

BRESSON - D'ESSAI 2021 - 2022

DISABATO

TEMPI SUPPLEMENTARI – Film che non vogliamo perdere

Sabato 9 aprile 2022 ore 17

«La difesa personale è un tema che volevo affrontare da tempo. Senza voler accusare o dare giudizi. Raccontando come la paura di perdere tutto ci possa far compiere atti impensabili, di cui non ci riteniamo capaci. Non metterei la mano sul fuoco neanche su me stesso».

Ivano De Matteo

Villetta con ospiti

di Ivano De Matteo con Marco Giallini, Michela Cescon, Massimiliano Gallo, Erika Blanc, Cristina Flutur
Italia 2020, 88'



C'è chi lo accusa di essere un po' troppo "didascalico". Qualcuno dice anche "programmatico". Come se avere un programma creativo, un progetto espressivo, una volontà dichiarata di indurre il pubblico a riflettere fosse di per sé una colpa. In realtà, Ivano De Matteo è uno dei registi italiani più capaci di sintonizzarsi con il malessere dei nostri tempi e della nostra Italia, indagando di volta in volta sulle difficoltà economiche di un padre divorziato (*Gli equilibristi*), sulle reazioni dei padri di fronte alle colpe dei figli (*I nostri ragazzi*) e ora (...) sull'insicurezza e al tempo stesso sulla ferocia di una società benestante che si sente minacciata da un nemico esterno senza voler capire che spesso il male oscuro che la divora viene assolutamente da dentro.

È un film a tesi, *Villetta con ospiti*? In partenza, probabilmente, sì. Ma come sono "a tesi" – poniamo – capolavori come *La Divina commedia*, il *5 maggio* di Manzoni o *Arancia meccanica* di Stanley Kubrick. O *Parasite* di Bong Joon-ho, a cui *Villetta con ospiti* è legato da qualche evidente affinità, a cominciare dalla centralità protagonista della casa in cui si svolge l'azione. Qual è allora la tesi di De Matteo? Cosa vuole dimostrare? Credo voglia mettere in scena con programmatica esemplarità un'Italia contemporanea in cui con si salva nessuno, e in cui tutti, ma proprio tutti, anche quelli che sembrerebbero vittime, condividono la stessa ferocia, lo stesso egocentrismo, la medesima incapacità di pensare a qualcosa che non sia il proprio immediato tornaconto personale. Il sistema dei personaggi – in questa chiave – è efficacemente programmatico nella sua composizione geografica (ci sono il romano, la veneta, il napoletano, la rumena, e così via) e antropologica: l'industriale del prosecco con intense frequentazioni adulterine, la di lui moglie devastata dall'insicurezza e dalle carenze affettive, la figlia ribelle, la governante rumena, il di lei figlio arrabbiato e fremente, e poi ancora il prete vanesio, il poliziotto violento, il medico trafficante. Maschere? Certo. Tipi sociali? Anche. Ma resi veri da un cast di prim'ordine. E da uno sguardo registico che non è mai complice, mai accondiscendente, mai assolutorio. De Matteo inquadra spesso i suoi personaggi dentro cornici (di specchi, specchietti, finestrini: si veda anche solo la penultima, bellissima inquadratura) che sembra vogliano rinchiuderli, segregarli, evidenziarli.

Poi nella seconda parte, quella notturna, li chiude addirittura nella villetta del titolo, e li lascia lì a brancolare nel buio. Non nel buio della coscienza (sembra che non sappiano neppure cos'è), ma nel buio dell'interesse: come uscire dal guaio dopo l'"incidente" che è capitato. Forse, nel buio che hanno dentro. Non si salva nessuno, dicevamo. Gli uomini sono come lupi (non a caso è con l'uccisione di un lupo che si apre il film). E anche l'unico personaggio che pareva "buono" alla fine si comporta esattamente come tutti gli altri. Didascalico? Chissà. Certo, questo è un film che non ci assolve. Non ci legittima a sentirci buoni. L'unica che si salva, non a caso, è la sola che non finge bontà pelosa e che esprime con ruvida eleganza il proprio disprezzo per gli altri e per chi non sa fare il furbo pur di tutelare i propri interessi: è la matriarca interpretata da un'arcigna ma ancora bellissima e sublime Erika Blanc.

Gianni Canova – We love cinema

Uno dei più grandi film della storia del cinema italiano, e tra questi uno dei meno visti e conosciuti, si chiama *Signore e signori*. Lo diresse Pietro Germi nel 1966, fotografando con straordinaria cattiveria e accuratezza, di incredibile attualità ancora oggi, l'ipocrisia, la falsità, il perbenismo e l'opportunismo della classe borghese. (...) il film di Germi è stato di certo una fonte d'ispirazione per Ivano

De Matteo e Valentina Ferlan nello scrivere *Villetta con ospiti*, e nell'ambientarlo in quelle stesse aree: quelle del Veneto più benestante. *Villetta con ospiti*, però, non è una commedia, per quanto acida: è un noir. E Ivano De Matteo può essere anche felicemente ambizioso, nel suo tentativo di fare un cinema dal forte impianto visivo e narrativo, personale e senza compromessi, ma di certo non è un presuntuoso; uno che pretenda di mettersi sullo stesso piano di un Germi, o di qualche altro grande maestro. Ivano De Matteo si limita a essere e voler essere Ivano De Matteo, e questa è la sua forza e la nostra fortuna.

Il suo film parte senza ansie né smanie. Si prende il tempo necessario per calare lo spettatore in quel mondo, e presentargli i personaggi, lasciando che l'intreccio un po' malato dei loro rapporti emerga lentamente. Personaggi che non sono affatto simpatici, quelli interpretati da Giallini, da Gallo, da Storti, dalla Cescon. Perfino il prete di Marchioni, fin dall'inizio, ha qualcosa di rigidamente untuoso. Magari sono un pelo eccessivamente simbolici, ma mai macchiette grottesche e caricaturali, e mantengono i piedi ben piantati nella realtà.

Allo stesso modo, la donna rumena che con loro - o alcuni di loro - ha a che fare, interpretata dalla bravissima Cristina Flutur, non è il ritratto stereotipato della straniera arrivata in Italia per lavorare, e suo figlio adolescente e ribelle non il teppistello sfaticato che certa gente potrebbe immaginarsi. In qualche modo lo suggerisce lo stesso regista, con quelle punteggiature non troppo insistite che ritraggono da vicino il mondo della natura, il bosco e gli animali: *Villetta con ospiti* è un film che - pur volendo esplicitamente mettere personaggi e spettatori di fronte a scelte etiche e morali - sta bene attaccato alla concretezza delle cose, alla loro realtà naturale e naturalista.

La necessità che ognuno dei personaggi sia portatore di qualche istanza, e che si debbano ritrovare e svelare l'un l'altro nello stesso luogo e nello stesso momento, in una drammatica circostanza, sono drammaturgicamente scontate, forse, ma necessarie nel disegno di De Matteo; che non cade mai nell'errore di filmare del teatro, e non si scorda mai le esigenze del cinema, curate al dettaglio con la macchina da presa, la musica, la scelta dei luoghi, il montaggio. (...)

Federico Gironi – Coming soon

Il prete fedifrago, Il medico compiacente, Il poliziotto corrotto, L'industriale del Nord, Il rumeno. In *Villetta con ospiti* di Ivano De Matteo per tutto il primo atto sembra di leggere la presentazione dei personaggi di un libretto teatrale. Enunciati attraverso una sola caratteristica fondamentale o meglio, connotati per tipicità sociale piuttosto che sviluppati individualmente, i protagonisti del film chiedono e ottengono di essere guardati per quello che rappresentano. Sono referenti di una realtà a noi vicina, quella della cronaca degli ultimi anni che ha visto l'imposizione nel dibattito pubblico e perfino a livello legislativo da parte di alcune forze politiche del tema della legittima difesa. (...)

Girata curiosamente tra Bassano del Grappa e il comune laziale di Grottaferrata, uniformati però dalla stessa palette cromatica autunnale, l'ultima opera di De Matteo prosegue la critica sociale de *I nostri ragazzi* allargandone al contempo il bersaglio grazie ad una struttura maggiormente simbolica. La vicenda ha luogo in appena 24 ore ed è divisa specularmente in due sezioni: il giorno carico di piccoli intrighi, segreti e divisioni familiari e la notte dove le contraddizioni esplodono con un colpo di pistola sparato a bruciapelo. La tragedia investe allora ognuno dei sette personaggi accorsi alla villa e ne rivela spietatamente ogni bassezza. Siamo dalle parti di tanto cinema/teatro della crudeltà, in cui prevale il più bestiale (le reiterate inquadrature iniziali degli animali della campagna, l'uccisione a sangue freddo di un lupo sottolineano questa dimensione ferina) istinto di sopravvivenza. Nessuno degli italiani si salva dall'occhio feroce del regista e di Valentina Ferlan, co-autrice della sceneggiatura.

Per gran parte della vicenda l'unica ad ergersi moralmente sopra gli altri è infatti la domestica rumena, quasi parossistica nella sua bontà dimessa e nel suo istinto sacrificale. Ma il finale di *Villetta con ospiti*, che sarà sicuramente tacciato di essere forzatamente nichilista e che ciò nonostante ha il coraggio di andare fino in fondo, abbraccerà anche lei in questa spirale di sordida e quotidiana discesa agli inferi. In fondo tutto ha un prezzo, anche un figlio morto, soprattutto per una schiava che viveva "negli scantinati come i topi". L'ultima svolta della storia non è, per restare in tema alla prima analogia, un semplice coup de théâtre ma l'attestazione di una preordinata tesi nella quale De Matteo continua a inscrivere il suo cinema: per salvarsi dalla banalità del male bisogna prima denunciarla per come essa stupidamente si dipana.

Mario Turco – Sentieri selvaggi

(...) All'interno di una produzione cinematografica che, nel suo prodotto medio, sembra aver completamente dimenticato la possibilità del "politico", l'esperienza professionale di Ivano De Matteo riveste un ruolo del tutto peculiare, occupando di fatto una casella lasciata colpevolmente vuota. (...) De Matteo (...) ha iniziato a scandagliare passo dopo passo la crisi della borghesia (...). E lo ha fatto senza alcuna volontà di indorare la pillola, allargando anzi il discorso al disprezzo di classe della borghesia (...), al suo perbenismo ipocrita, all'odio verso il diverso. Il suo cinema è uno dei pochi a mettere in rilievo, senza farlo diventare epicentro del discorso e senza ricorrere alla retorica della lacrima, il modo in cui è percepito il fenomeno migratorio (...)

Raffaele Meale – Quinlan

